

INTERROGAZIONE: *Rispetto del Deflusso Minimo Vitale (DMV) della Cascata delle Marmore.*

VISTO

Che il 10 Marzo 2020 il costituito COC (Centro Operativo Comunale) del Comune di Terni in occasione dell'emergenza Corona Virus verbalizzava la decisione di chiudere il parco della Cascata delle Marmore con la sospensione delle aperture del rilascio dell'acqua.

Che il Verbale del COC viene trasmesso alla **ERG Hydro S.r.l.**, concessionaria dello sfruttamento idrico, per dar corso all'interruzione del flusso dell'acqua.

Interruzione che avviene regolarmente nella giornata del 12 Marzo 2020.

Che il 10 Aprile il Comune di Terni scrive alla **ERG Hydro S.r.l.** di voler prolungare l'interruzione del flusso ordinario dell'acqua del salto della Cascata delle Marmore oltre la scadenza del 13 Aprile, preannunciando una ulteriore missiva al fine di concordare con il destinatario alcune aperture di servizio al fine di garantire la conservazione dell'habitat, degli ecosistemi e della biodiversità oggetto di tutela. *Nella missiva si citano sopralluoghi ispettivi presso l'area naturalistica da parte di operatori Afor in cui "è stata riscontrata una sostanziale alterazione degli ecosistemi e della biodiversità causata senza dubbio dalla chiusura continuativa del flusso della cascata".* Si stabiliscono necessarie almeno due aperture settimanali di 30 minuti ciascuna. In pratica si afferma che il flusso di acqua a cascata chiusa risulta insufficiente alla conservazione dello status ambientale esistente quindi non rispettoso del cosiddetto DEFLUSSO MINIMO VITALE (DMV).

Che tali decisioni sul flusso ordinario in apertura della cascata e sul flusso minimo in chiusura devono essere inquadrati nel rispetto di specifiche normative che esplicito nel seguente considerato.

CONSIDERATO

Che il DM Ambiente del 28 Luglio 2004 ha introdotto il concetto di **DEFLUSSO MINIMO VITALE (DMV)** definito come la portata istantanea da determinare in ogni tratto di un corso d'acqua, che deve garantire la salvaguardia delle caratteristiche fisiche del corpo idrico, chimico-fisiche delle acque nonché il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali locali.

Che tale DMV risponde alle esigenze di tutelare lo stato ecologico del fiume, tutelare gli organismi viventi fluviali, tutelare le attività socio-economiche e tutelare il paesaggio.

Che la Regione dell'Umbria ha recepito tale concetto nel Piano di tutela delle acque adottato dalla stessa nel 2009 ed aggiornato nel 2016 dalla Giunta Regionale ai sensi del D.lgs n. 152/2006 contenente norme in materia ambientale.

Che tale concetto del DMV è inteso come la portata istantanea da determinare in ogni tratto del corso d'acqua e che serve a garantire la salvaguardia delle caratteristiche fisiche dei vari corpi idrici nonché il mantenimento delle biocenosi tipiche delle condizioni naturali. Che la determinazione del DMV venne affidata dalla Regione e dall'Autorità di Bacino del fiume Tevere. La regione nel 2011 attraverso la delibera di Giunta Regionale n.131 ha aderito alle indicazioni provenienti dall'Autorità di Bacino.

Che nel caso dell'impianto industriale delle Marmore-Galleto, il gestore non restituisce le acque ai piedi dello sbarramento ma a valle e quindi interrompe la continuità idraulica del fiume Velino per il quale nel Piano di Tutela delle Acque è fissata una **soglia di DMV superiore ai 4 metri cubi al secondo**.

Che nel frattempo sono intervenute anche norme internazionali ad imporre il continuum naturale fluviale.

Che è evidente che il gestore decide sul flusso dell'acqua senza tener conto del DMV fatte salve le 1287 ore in cui la Cascata ha una portata controllata di 15 metri cubi al secondo.

Che qualora fosse rispettato il DMV e dunque l'acqua fosse rilasciata secondo quanto previsto dalla normativa non si eviterebbe il rischio di danneggiare l'ecosistema ma si aumenterebbe il potenziale turistico e paesaggistico del sito. Si restituirebbe maggiore attrattività alla Cascata delle Marmore indipendentemente dallo sfruttamento delle sue acque.

Che il Velino ha una portata variabile da un minimo di 40 a un massimo di 300 metri cubi al secondo che con il canale Medio-Nera, tramite Piediluco vi aggiunge fino a 22 metri cubi al secondo. Secondo questi dati i 5 metri cubi al secondo previsti per la Cascata delle Marmore sono poca cosa, eppure non vengono rilasciati nemmeno questi

§1 INTERROGA

Se il Comune di Terni è al corrente delle norme ambientali nazionali sul deflusso minimo ambientale e che questo DMV per la Cascata delle Marmore è quantificato in 5 metri cubi al secondo e che tale parametro risulta, anche da una semplice valutazione visiva, non rispettato dai concessionari dello sfruttamento delle acque.

E' chiaro che in una situazione di rispetto non sarebbe stato necessario richiedere con la missiva del 10 Aprile 2020 delle aperture straordinarie minime, così come specificato nella comunicazione, volte a garantire la conservazione dell'habitat della Cascata.

Riguardo la richiesta di aperture straordinarie nella stessa lettera del 10 Aprile, quantificate in due a settimana per la durata di trenta minuti, se tale richiesta deriva del consulto con un esperto tecnico capace di formulare una richiesta capace di garantire veramente il ripristino dell'Habitat così come dichiarato essere stato danneggiato dalla chiusura prolungata.

Se per il futuro il Comune di Terni intende necessario avvalersi del parere di tecnici esperti biologi e naturalisti, professori universitari o ricercatori al fine di monitorare costantemente e correttamente la conservazione dell'habitat del parco naturale, tutelando così il più importante sito turistico attrattivo della nostra città.

Se il Comune di Terni all'atto della sottoscrizione dei patti con i quali vengono decisi i giorni e gli orari di apertura e chiusura del rilascio delle acque della Cascata delle Marmore ignora completamente le esigenze derivanti dalla normative vigenti riguardo al deflusso minimo vitale. Si chiede di sapere se nel protocollo per le aperture risulta specificata la portata di acqua per le aperture e il deflusso minimo vitale per le chiusure e se così non è si chiede di conoscerne il motivo.

Se il Comune di Terni non abbia mai chiesto al concessionario di conformarsi alle

normative del deflusso minimo vitale che permetterebbe di avere una maggiore ricaduta di acqua della cascata rispetto all'attuale minimo flusso in cosiddetta chiusura. E' evidente che il rispetto del DMV e quindi la maggiore portata permetterebbe un nuovo slancio al turismo del sito.

Se il Comune di Terni intende adoperarsi con la Regione dell'Umbria, sollecitandola affinché questa chiarisca definitivamente al concessionario l'obbligo del rispetto del deflusso minimo vitale nella quantità già stabilita.

Michele Rossi
Capogruppo Terni Civica